

COLPO GROSSO/1 STANATO A CASAL DI PRINCIPE IL REGGENTE DEL CLAN NICOLA SCHIAVONE. I PM: MANDANTE DI 3 OMICIDI

# Casalesi, preso il figlio di Sandokan

di Marco Carboni

**CASAL DI PRINCIPE.** Gli agenti della squadra mobile di Caserta e della sede distaccata di Casal di Principe hanno arrestato Nicola Schiavone, di 31 anni, primogenito del boss Francesco, detto "Sandokan". L'uomo è considerato il reggente della fazione del clan dei Casalesi, capeggiato proprio dal padre, in carcere dal 1998 dove sta scontando condanne all'ergastolo. Al momento dell'irruzione nel villino di una ventina di poliziotti, Nicola Schiavone si trovava insieme con due persone e non ha opposto resistenza. Nei suoi confronti è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa su richiesta dei magistrati che hanno coordinato le indagini, i pm della Dda di Napoli Antonello Arditureo, Giovanni Conzo e Cesare Sirignano. I poliziotti sono riusciti a scovare il suo nascondiglio nella sua Casal di Principe, una autentica roccaforte di una delle più potenti organizzazioni criminali italiane. Nicola Schiavone si era reso irreperibile dal giugno dello scorso anno, sembra su suggerimento del padre dal quale per anni riceveva ordini nel corso di colloqui in carcere. È accusato di essere il mandante del triplice omicidio di Francesco Buonanno, Giovanni Battista Papa e Modestino Minu-

to, tre affiliati al clan operanti tra Grazzanise e S.Maria la Fossa. I tre, secondo le indagini, basate anche sulle rivelazioni di due pentiti, furono uccisi perché intendevano staccarsi dalla famiglia Schiavone, per la quale operavano nel settore delle estorsioni, per aderire al gruppo guidato da Francesco Bidognetti, detto "Ciccio 'e mezzanotte", altro esponente storico del clan, e per avere tentato una estorsione ed un recupero crediti ad un caseificio, controllato dalla famiglia Schiavone. La villa-bunker nella quale il giovane boss trentaduenne aveva trovato rifugio, oltre ad essere protetta da alte mura è anche dotata di un sistema di videosorveglianza esterna che però non è servita al latitante per evitare l'arresto. Il procuratore nazionale Antimafia, Pietro Grasso, esprime «vivo apprezzamento». Il questore di Caserta, Guido Longo, afferma che «abbiamo colpito nel cuore della potente organizzazione camorristica dei Casalesi». I ministri dell'Interno e della Giustizia, Roberto Maroni e

Angelino Alfano, si sono congratulati con il capo della Polizia, Antonio Manganello, la Squadra mobile di Napoli, il secondo ha chiamato il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, e il capo della procura della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore. L'arresto di Nicola Schiavone è «il nuovo risultato che si aggiunge ai numerosi altri che rappresentano l'esito di un sistema di lotta alle mafie che trova proprio nel cosiddetto "modello Caserta" il paradigma di più compiuta efficacia», spiega il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, mentre il presidente della Camera, Gianfranco Fini, parla di «brillante azione della Squadra Mobile di Caserta», e in un messaggio a Maroni ricorda che si tratta della conferma «della grande professionalità e il coraggio degli uomini della Polizia di Stato, al servizio dei cittadini e delle Istituzioni democratiche». Congratulazioni a magistratura e forze dell'ordine arrivano dal segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, che però ne approfitta per polemizzare con il ddl intercettazioni approvato dal Senato, chiedendosi «se operazioni di questo tipo sarebbero ancora possibili con l'entrata in vigore del testo sulle intercettazioni passato pochi giorni fa al Senato».

*Si nascondeva in una villa-bunker. L'ordinanza emessa su richiesta della Dda di Napoli. Alfano e Maroni si congratulano con i vertici di magistratura e forze dell'ordine. Il presidente della Camera, Fini: «Brillante azione della Squadra Mobile di Caserta»*